



Centenario del Regio
Decreto n.
3267/1923: Il Vincolo
Idrogeologico e il
Web GIS dedicato

REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI
E FORESTALI

Ufficio Foreste e Tutela del Territorio

Mario Donato Nolè

P.O. Vincolo idrogeologico e Pianificazione forestale

Potenza 19 giugno 2024

Un viaggio nel tempo e nella gestione forestale in Italia

Benvenuti a questa
presentazione del Web GIS del
Vincolo Idrogeologico in
occasione del centenario
dell'entrata in vigore del Regio
Decreto n. 3267/1923. Oggi, ci
immergeremo nella profondità
e nell'importanza del Vincolo
Idrogeologico per arrivare al
Web GIS, uno strumento che ci
permette di esplorare e
comprendere meglio il nostro
patrimonio naturale.



Introduzione

- Nel corso della nostra storia, la legislazione forestale ha attraversato un'evoluzione significativa. Dall'Unità d'Italia fino alla Legge del 1923, l'attenzione si è concentrata sulla tutela idrogeologica e sulla polizia forestale.
- Con l'avanzare del tempo, specialmente durante l'età giolittiana e la Grande Guerra, è cresciuta la consapevolezza dell'importanza economica dei boschi.
- Lo Stato ha iniziato a svolgere un ruolo attivo nella gestione e promozione del settore selvicolturale, riconoscendone il valore strategico per lo sviluppo economico nazionale.



A person wearing a hat and a jacket stands on a dirt path in a lush green forest, holding a white folder. The background is filled with tall trees and dense foliage. The text is overlaid on the left and right sides of the image.

Storia della Legge Forestale del 1923

La Legge Forestale del 1923 rappresenta un punto di svolta nella storia della selvicoltura italiana. Con l'approvazione di questa legge, lo Stato ha assunto un ruolo più attivo nella gestione delle risorse forestali, riconoscendo l'importanza della loro tutela per la protezione idrogeologica e per lo sviluppo economico del paese.

La legge Majorana-Calatabiano del 1877 aveva precedentemente imposto una visione privatistica del bosco, limitando l'intervento dello Stato. Tuttavia, con l'avvento della legge del 1923, si è assistito a un cambiamento significativo: la legge ha introdotto il vincolo idrogeologico e ha richiesto la pianificazione dell'uso delle risorse forestali, stabilendo che i boschi comunali e istituzionali dovessero essere gestiti secondo un piano economico approvato.

Questo cambiamento ha segnato l'inizio di una nuova era nella gestione forestale, ponendo le basi per una politica forestale più sostenibile e consapevole..



Il Ruolo dello Stato nella Selvicoltura

La selvicoltura in Italia ha visto un'evoluzione significativa nel suo approccio, soprattutto a partire dall'età giolittiana e durante la Grande Guerra. La crescente consapevolezza dell'importanza economica dei boschi ha portato lo Stato a intraprendere un ruolo più attivo nella loro gestione e promozione.

Arrigo Serpieri, una figura chiave di questo periodo, ha contribuito in modo determinante alla modernizzazione dell'agricoltura italiana e al riscatto del Mezzogiorno. La sua visione di bonifica integrale e la sua politica riformatrice hanno segnato un'epoca, influenzando profondamente la legislazione forestale e la gestione delle risorse naturali.



Il Ruolo dello Stato nella Selvicoltura

Con la legge Serpieri del 1923, lo Stato ha concluso un percorso di riforma articolato, che ha visto la partecipazione attiva di istituzioni, tecnici e società civile. Questa legge ha risposto all'esigenza di riordinare e riformare la normativa del settore forestale, conciliando la funzione produttiva del bosco con quella protettiva.

Arrigo Serpieri e la Modernizzazione dell'Agricoltura

La legge Serpieri del 1923 è stata un punto di arrivo di un lungo percorso di riforme nel settore forestale.

Con la sua approvazione, si è consolidata la collaborazione tra istituzioni, tecnici e società civile, dando vita a una normativa che ha saputo conciliare la funzione produttiva del bosco con quella protettiva, garantendo così una gestione più sostenibile e consapevole delle risorse naturali.





Disposizioni della Legge Serpieri

L'articolo 130 è particolarmente significativo, stabilendo che i boschi comunali devono essere gestiti in conformità di un piano economico approvato, seguendo le prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Questo approccio ha garantito una gestione sostenibile e consapevole delle risorse naturali, ponendo le basi per una politica forestale che concilia la funzione produttiva del bosco con quella protettiva.

La legge ha segnato una svolta nella storia della selvicoltura italiana, influenzando profondamente la legislazione e la pratica selvicolturale fino ai giorni nostri.

A young deer with brown fur and small antlers stands in a lush green forest. The deer is positioned in the center-right of the frame, looking towards the camera. The background is filled with dense foliage, including tall pine trees and various shrubs, creating a natural and serene setting.

Evoluzione della Pianificazione Forestale

Con il passaggio delle competenze in materia forestale alle regioni e alle province autonome, si è assistito a un'evoluzione significativa nella pianificazione forestale. Le leggi forestali regionali e i loro regolamenti hanno progressivamente sostituito e integrato le prescrizioni nazionali, ponendo la pianificazione come nucleo centrale della gestione dei boschi.

Questa evoluzione ha permesso di adattare la gestione forestale alle specificità territoriali, garantendo un approccio più mirato e sostenibile. La pianificazione forestale è diventata così lo strumento principale per la conservazione, la valorizzazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse forestali, in linea con le esigenze ambientali, sociali ed economiche del territorio.

Evoluzione della Pianificazione Forestale

La citazione che segue riassume perfettamente questo percorso:

“Come il fiume che scorre e si adatta al paesaggio che incontra, così la legislazione forestale italiana, dal Regio Decreto n. 3267 del 1923 al Testo Unico Forestale n. 34 del 2018, ha seguito il corso della storia, plasmandosi e rinnovandosi.

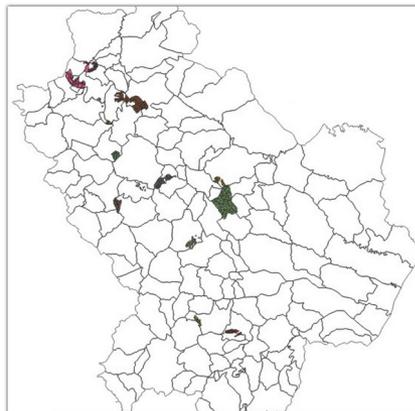
Questo flusso di saggezza legislativa, arricchito dalla Strategia Forestale Nazionale, ci insegna che la tutela delle nostre foreste è un viaggio continuo, un impegno senza tempo che richiede di guardare indietro per andare avanti, bilanciando le necessità del presente con la visione per il futuro.”



I PIANI DI ASSESTAMENTO DELLE FORESTE REGIONALI

Le 12 foreste regionali sono state assestate nel periodo compreso tra il 2004 e 2010

FORESTA	COMUNI INTERESSATI	ETTARI
BOSCO GRANDE	Ruoti (PZ)	510,08
FIEGHI CERRETO	San.Chirico Raparo (PZ)	293,02
FOSSA CUPA	Abriola (PZ)	657,36
GALLIPOLI COGNATO	Accettura-Oliveto-Calciano (MT)	4157,00
GRANCIA	Brindisi di Montagna (PZ)	959,90
LAGOPESOLE	Avigliano (PZ)	2884,00
FORESTA LATA	Laurenzana (PZ)	821,51
MAGRIZZI-CIELAGRESTE	Calvera-Castronuovo di San.Andrea (PZ)	482,74
MANTENERA-MALCANALE	Tricarico (MT)	504,65
MONTICCHIO	Atella-Rionero in Vulture (PZ)	1950,00
PIERNO	Atella (PZ)	131,65
RIFREDDO	Pignola (PZ)	172,60
TOTALE		13524,50





I PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI COMUNI E DEI PRIVATI

Dal 2004 al novembre 2023 sono stati approvati **78 PAF**, di cui **4** di raggruppamenti di Comuni (3 con 2 Comuni e 1 di 4 Comuni) e **2** di Soggetti Privati.

Totali: comuni interessati **82**, privati **2**, Foreste Regionali **12**.

Sono oltre 100.000 gli ettari di assestati (25% sup. Bosc. INFC2015), di cui circa 87.000 ha comunali, 13.500 ha regionali e 950 ha di proprietà privata.

COMUNI CON PIANIFICAZIONE (2004-2023): **82 (62,5%)**

PAF OGGETTO DI VARIANTE: **3**;

COMUNI SENZA PIANIFICAZIONE: **49 (37,4%)**,

IN ISTRUTTORIA: **11**

FINANZIATI CON LA MIS PSR 16.8: **11**

SENZA PIANIFICAZIONE PREVISTA: **27**

COMUNI CON PIANI VIGENTI (IN SCAD. DOPO IL 30/11/23): **34**

COMUNI CON PIANI SCADUTI: **48**

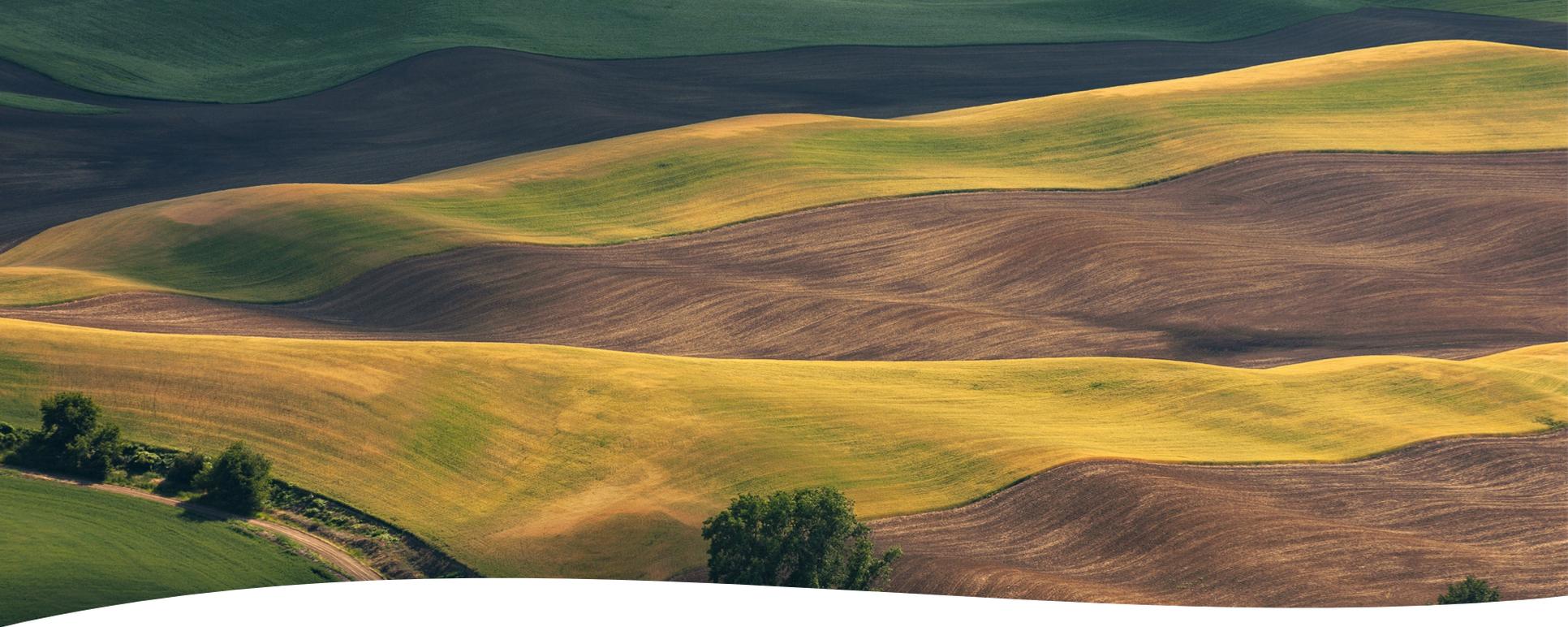
DA MENO DI 2 ANNI: **14**

DA MENO DI 5 ANNI: **8**

DA + DI 5 ANNI: **26** (DI CUI **13** A FIN. CON MIS. 16.8)

PIANI DI GESTIONE FORESTALE

BENEFICIARI DELLA MIS. 16.8 (COMUNI ED ALTRI) : **25**, PER
UNA SUPERFICE COMPLESSIVA INTERESSATA DI **22.411** ETTARI



Il Vincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico, introdotto dall'articolo 1 del R.D. 3267/1923, rappresenta un pilastro nella protezione del paesaggio italiano. Questa normativa pionieristica ha stabilito che i terreni di qualsiasi natura e destinazione, se mal gestiti, possono causare danni significativi all'ambiente, come denudazioni o alterazioni nel regime delle acque.

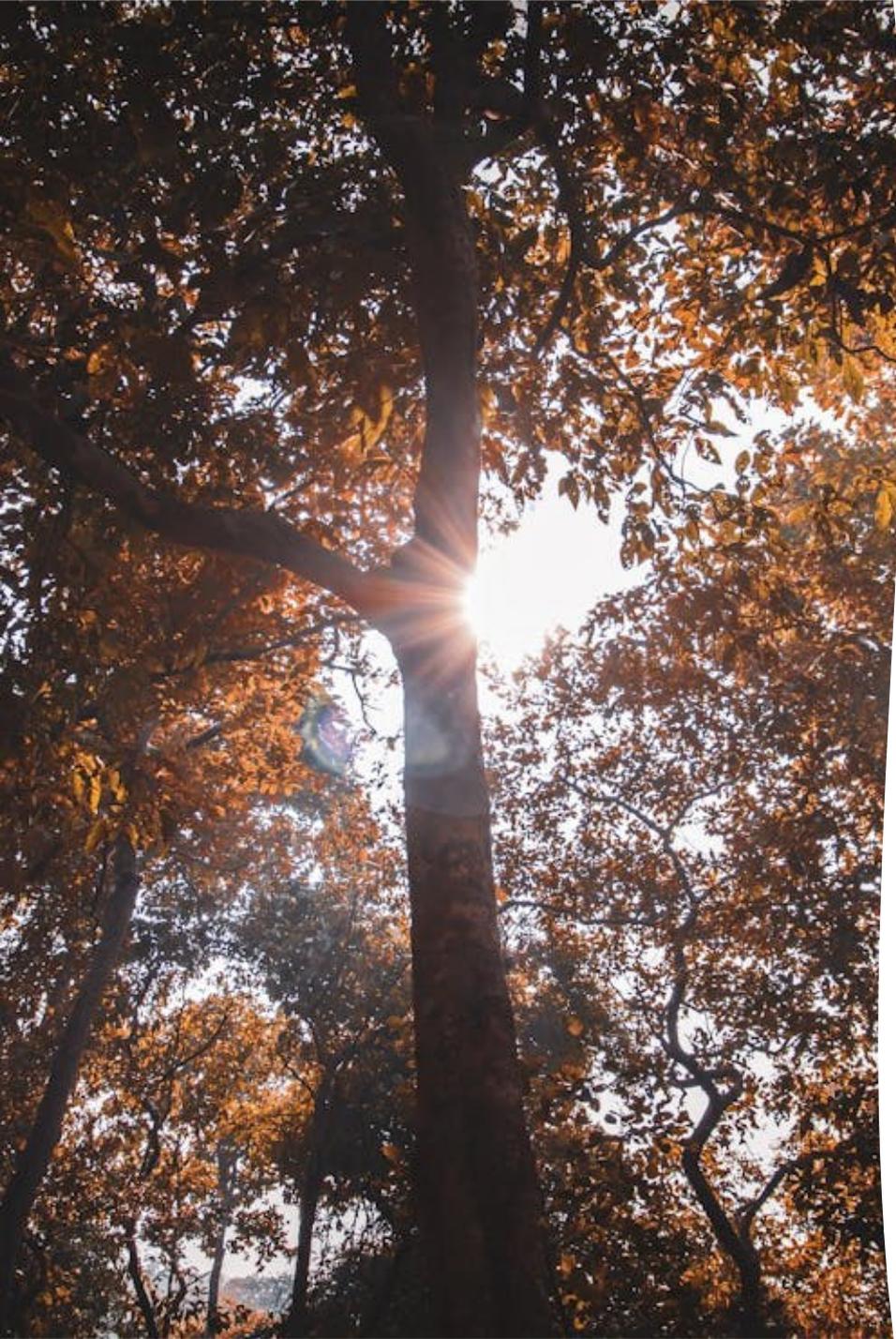
La legge mira a prevenire tali danni, imponendo restrizioni sull'utilizzo dei terreni per garantire la loro stabilità e la conservazione delle risorse idriche. La sua applicazione ha segnato l'inizio di un'era di consapevolezza e responsabilità ambientale, enfatizzando l'importanza di una gestione sostenibile del territorio per il benessere pubblico.



Il Vincolo Idrogeologico

Dal 1923 al 1972, i forestali hanno avuto un ruolo cruciale nell'applicazione della Legge Serpieri, una normativa chiave per la tutela idrogeologica e forestale in Italia. Questi tutori del territorio hanno lavorato con dedizione e competenza per assicurare che le foreste e i terreni fossero gestiti in modo sostenibile, contribuendo significativamente alla conservazione del paesaggio naturale italiano.

La loro azione non si è limitata alla semplice applicazione delle regole, ma ha rappresentato un vero e proprio viaggio nel tempo, attraverso il quale hanno preservato la biodiversità e garantito la stabilità idrogeologica del territorio. Con il passaggio delle competenze forestali alle regioni nel 1972, si è concluso un capitolo importante della storia ambientale del paese, lasciando un'eredità di impegno e cura che continua a influenzare la gestione delle risorse naturali.



Riforme Forestali e la Rivoluzione del 1926

Nel 1926, l'Italia ha assistito a cambiamenti significativi nella gestione delle sue risorse forestali. Con l'emanazione di due decreti regi il 16 maggio, si è conclusa l'era del Reale Corpo delle Foreste e si è aperto un nuovo capitolo con la creazione della Milizia Nazionale Forestale. Questo cambiamento organizzativo ha segnato l'inizio di un approccio più strutturato e centralizzato nella tutela delle foreste. Inoltre, il Regio Decreto 1126 ha introdotto il regolamento per l'applicazione della Legge 3267, colmando una lacuna che aveva reso la normativa precedente inefficace. L'obbligo di applicare la legge, supportato da un regolamento specifico, ha rafforzato l'impegno dell'Italia nella conservazione del suo patrimonio naturale, assicurando che le foreste fossero protette e gestite con criteri scientifici e sostenibili.



La Perimetrazione del Vincolo

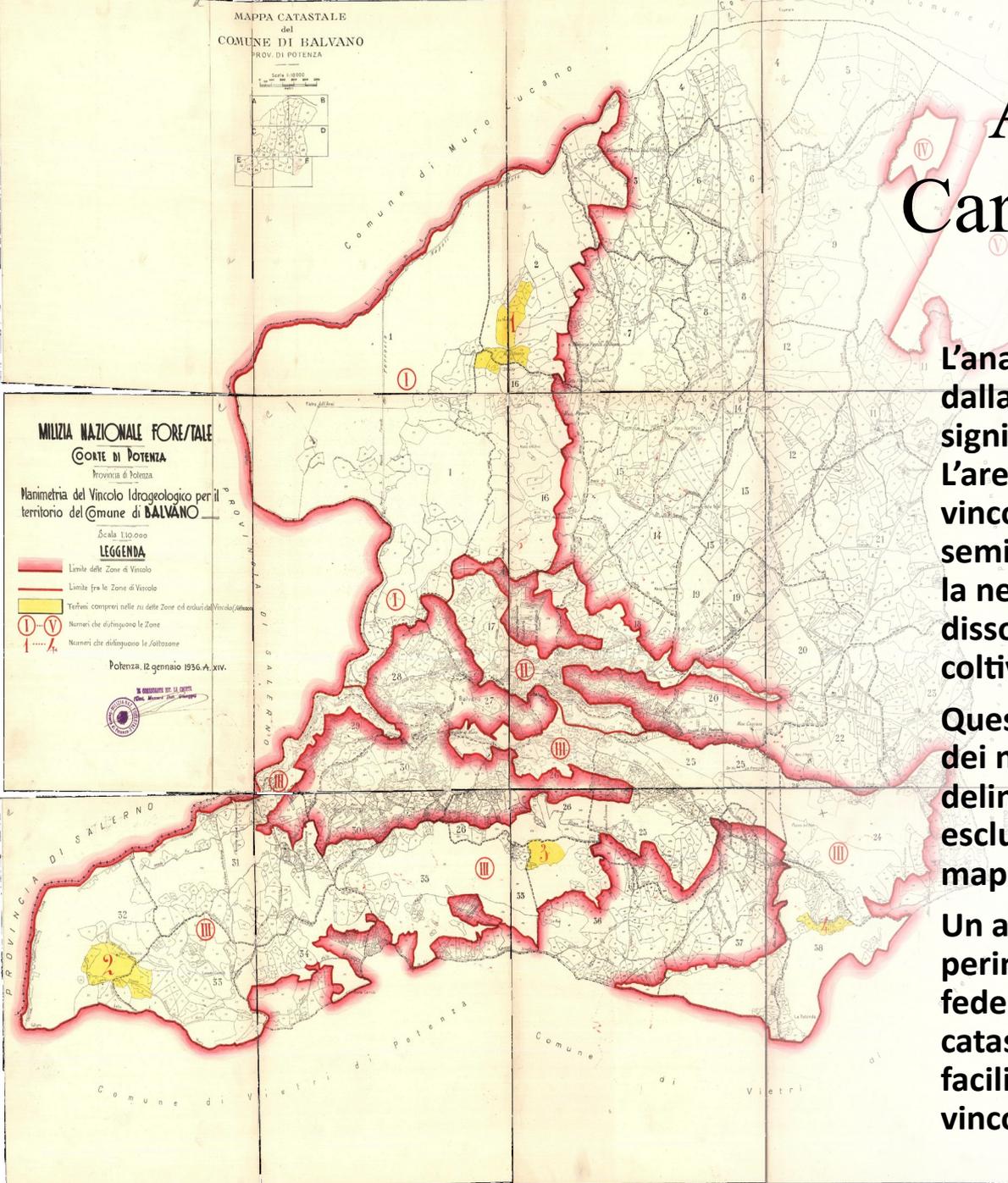
La perimetrazione del vincolo idrogeologico ha rappresentato una delle prime e più rilevanti iniziative intraprese in seguito all'approvazione della Legge Serpieri. Questo processo ha introdotto un metodo innovativo per la delimitazione dei terreni vincolati, utilizzando le mappe catastali come strumento principale. A differenza dei precedenti elenchi non cartografati, la legge richiedeva che il vincolo fosse chiaramente delineato su mappe precise, garantendo così una maggiore accuratezza e facilità nella gestione del territorio. L'adozione di questo sistema ha segnato un passo significativo verso una maggiore consapevolezza ambientale e una gestione più efficace delle risorse naturali, ponendo le basi per una tutela idrogeologica più strutturata e scientifica.



Sfide nella Gestione delle Mappe Catastali

La gestione delle mappe catastali ha rappresentato una sfida significativa per l'Amministrazione Forestale dello Stato. Le dimensioni e la scala delle mappe originali (1:4000 o 1:2000) le rendevano poco pratiche per l'uso quotidiano nei boschi. La soluzione a questo problema è stata la riduzione delle mappe, un compito non affidato direttamente all'amministrazione forestale, ma ai sindaci e alle giunte comunali. Questi ultimi, come stabilito dall'articolo 3 del regolamento 1126/1926 erano incaricati di fornire riduzioni in scale più maneggevoli agli uffici forestali. Il processo di riduzione richiedeva un lavoro meticoloso di quadrettatura su carta millimetrata, un metodo che, sebbene laborioso, ha permesso di ottenere mappe più gestibili e funzionali per il controllo del territorio.

MAPPA CATASTALE
del
COMUNE DI BALVANO
PROV. DI POTENZA



MILIZIA NAZIONALE FORESTALE
CORTE DI POTENZA

Provincia di Potenza
Planimetria del Vincolo Idrogeologico per il
territorio del Comune di BALVANO

Scala 1:10.000

LEGGENDA

- Limite delle Zone di Vincolo
- Limite fra le Zone di Vincolo
- Terreni compresi nelle ZS delle Zone ed esclusi dal Vincolo (colore giallo)
- ①-④ Numeri che distinguono le Zone
- 1-4 Numeri che distinguono le Sottozone

Potenza, 12 gennaio 1936 A. XIV.



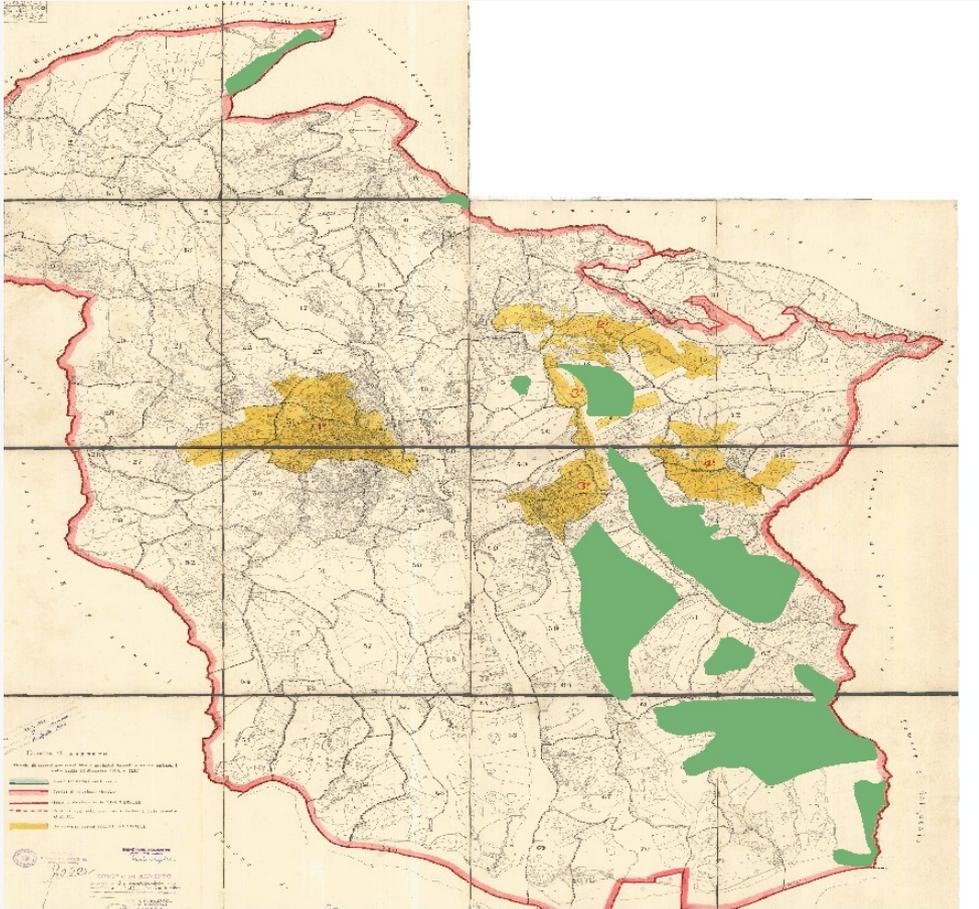
Analisi della Carta del Vincolo

L'analisi della carta del vincolo redatta dalla milizia forestale rivela dettagli significativi sulla gestione del territorio. L'area più estesa è stata sottoposta a vincolo, escludendo però l'edificato e i seminativi, probabilmente per evitare la necessità di autorizzazioni annuali al dissodamento, impraticabili per chi coltivava quei terreni.

Questa scelta ha portato all'esclusione dei nuclei edificati dal vincolo, delineando così delle sottozone escluse, evidenziate in giallo sulla mappa.

Un altro aspetto rilevante è che il perimetro del vincolo segue fedelmente i confini delle particelle catastali, evitando di dividerle e facilitando la gestione delle aree vincolate.

Relazione e Cartografia Forestale

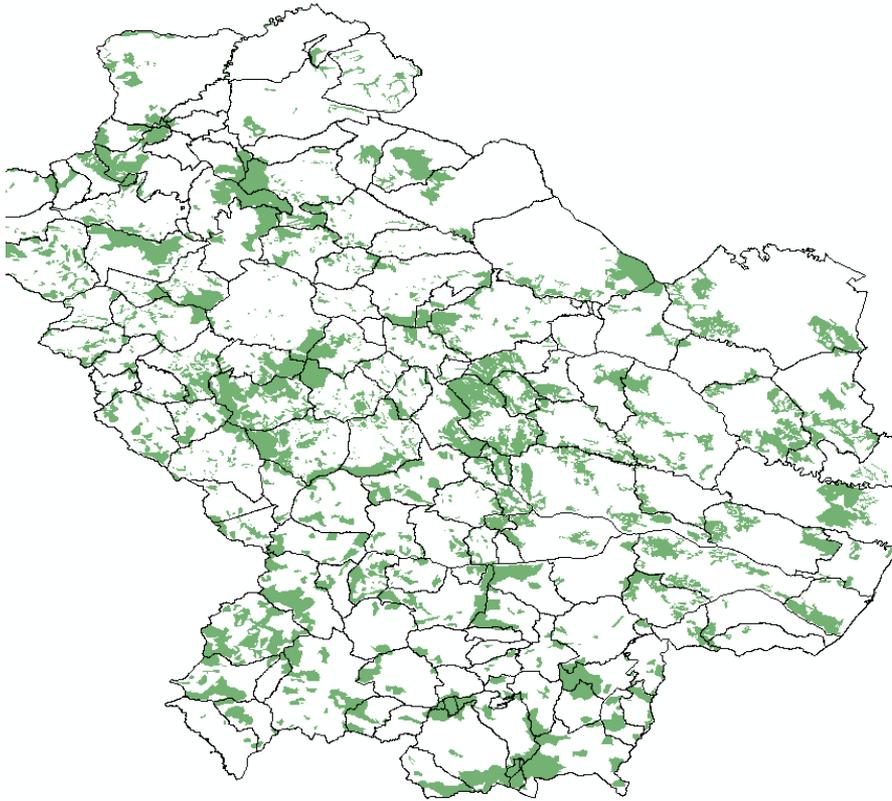


Accanto alla mappa catastale, una relazione dettagliata è stata redatta per documentare e quantificare le aree boschive presenti nel singolo comune.

Questo documento, di notevole complessità, offriva una panoramica quantitativa dei boschi, sia in termini totali che specificamente per quelli vincolati.

Sebbene non vi siano tracce dirette a livello di circolari, è probabile che questa relazione abbia fornito le basi per la successiva carta forestale della milizia del 1936.

Relazione e Cartografia Forestale



Carta forestale della milizia del 1936.

Sono **stati** identificati nella regione Basilicata 189.348 ettari di bosco vincolato.

Conservazione e Innovazione: Il Cammino Continua

La perimetrazione del vincolo idrogeologico ha subito un'evoluzione significativa, culminata nei primi anni '60. Questo processo ha rappresentato una tappa cruciale per la gestione delle risorse forestali in Italia, segnando l'inizio di un'era caratterizzata da una maggiore consapevolezza dell'importanza della conservazione del patrimonio naturale.

La storia del vincolo idrogeologico dimostra l'importanza vitale di una pianificazione accurata e di una documentazione dettagliata.

Questi strumenti si sono rivelati indispensabili per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, assicurando che le generazioni future possano godere di questi preziosi ecosistemi





Le Disposizioni Regionali Vigenti

Le disposizioni regionali in materia di vincolo idrogeologico sono state inizialmente stabilite con la DGR 412/2015.

Queste disposizioni hanno subito modifiche ed integrazioni significative con la DGR 454 del 2018 e la DGR 473/2020, che hanno aggiornato le linee operative.

Le attuali linee operative riguardano tutte le aree del territorio regionale sottoposte a vincolo idrogeologico, come stabilito dal R.D. n. 3267/1923.

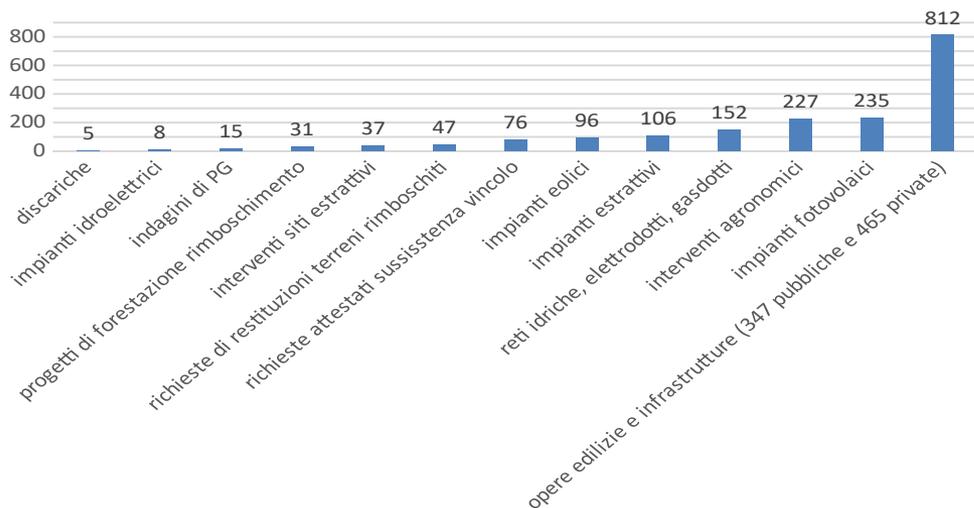
Queste linee guida sono essenziali per assicurare una gestione coerente e responsabile del territorio della regione.

Le Disposizioni Regionali Vigenti

Oltre alle aree perimetrare del vincolo, il comma 3 bis dello stesso art. 16, della L.R. 42/98, introdotto dall'articolo 31 della L.R. 29 giugno 2018 n. 11, sancisce la validità delle disposizioni del Regio Decreto del 1923 per le Aree Protette della Regione Basilicata e, infine, il comma 4 ribadisce la validità delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti, applicabili anche ai boschi non sottoposti a vincolo idrogeologico.



Istanze a valere su aree sottoposte a R.D. n. 3267/1923



Si osserva in un periodo di circa 2 anni e mezzo di una varietà di progetti che interessano aree sottoposte a vincolo, che vanno dalle discariche agli impianti fotovoltaici, con un totale di 1847 istanze.

La maggior parte delle istanze riguarda opere edilizie e infrastrutture, con 812 casi che rappresentano il 43,96% del totale. Seguono gli impianti fotovoltaici con 235 istanze (12,72%) e gli interventi agronomici con 227 (12,29%). Questi dati evidenziano un interesse significativo verso lo sviluppo infrastrutturale e l'energia rinnovabile, anche in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

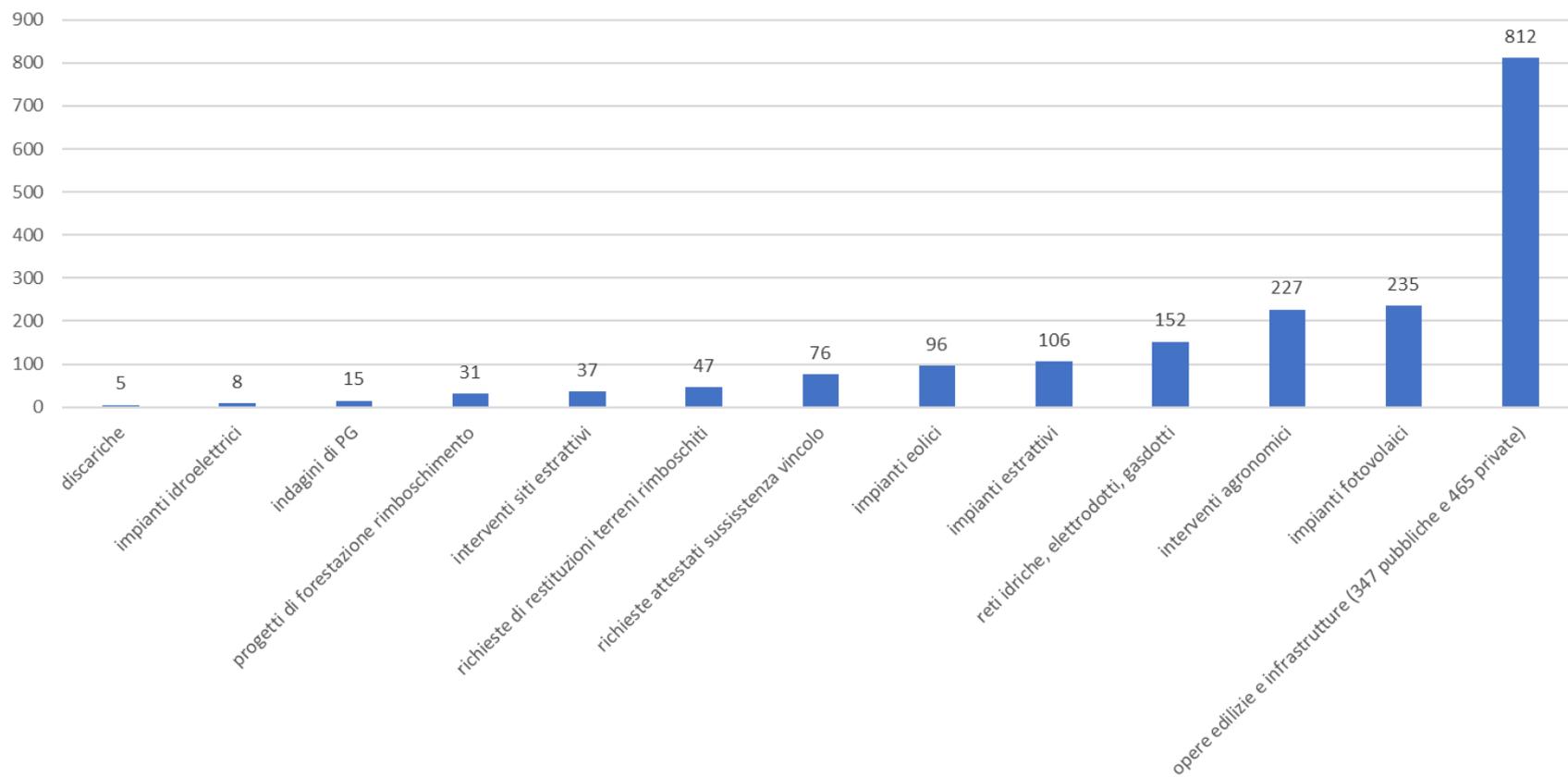
È interessante notare come le richieste per impianti eolici e fotovoltaici insieme superino il 18% delle istanze totali, sottolineando l'importanza dell'energia pulita nell'agenda ambientale.

Inoltre, le istanze per reti idriche, elettrodotti e gasdotti rappresentano un altro 8,23%, indicando la necessità di migliorare l'infrastruttura esistente o di crearne di nuova per supportare le esigenze della popolazione e dell'industria.

Nel complesso, questi dati forniscono una panoramica sulle priorità e le sfide nello sviluppo di aree con vincoli idrogeologici.

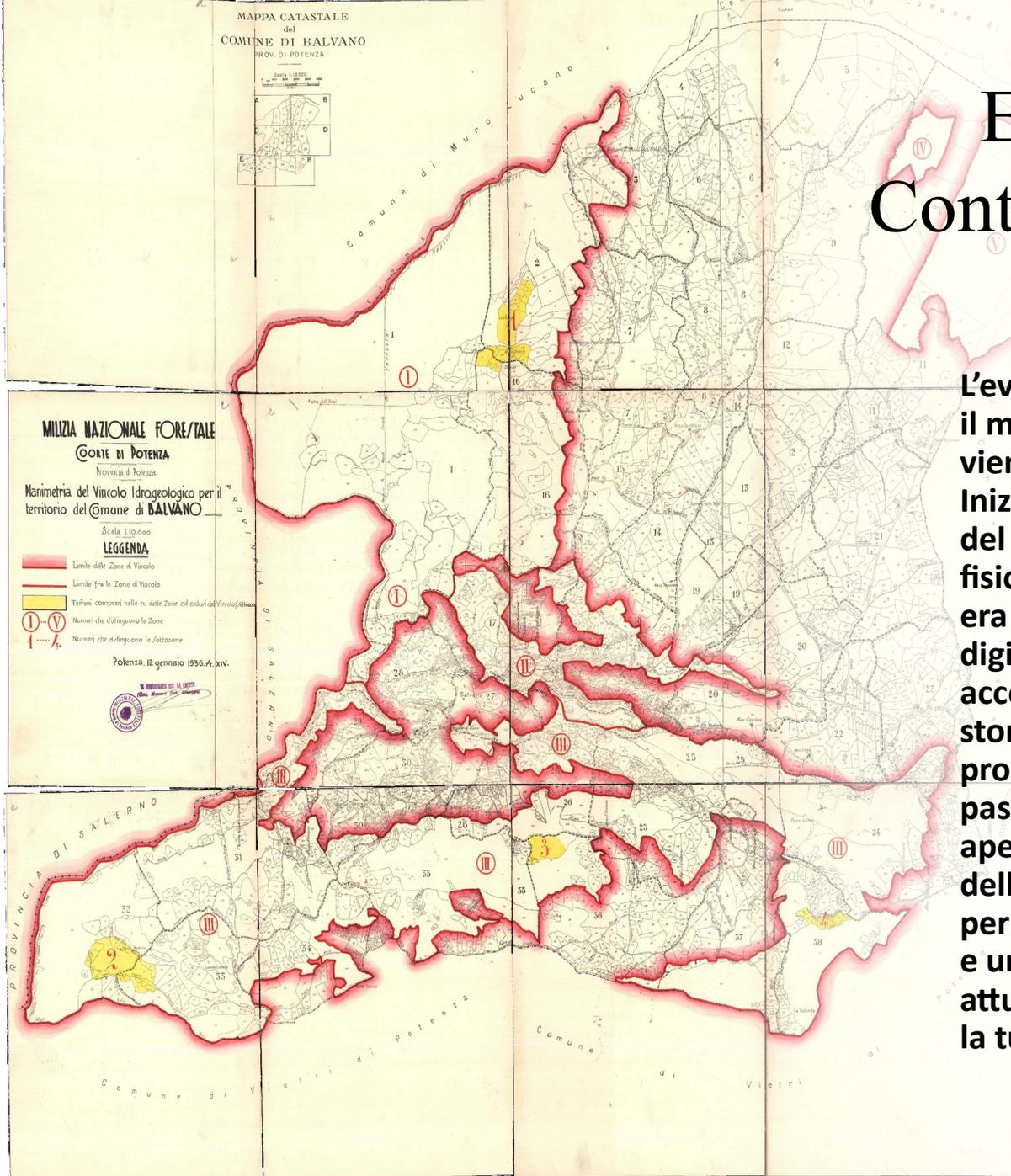
Analisi delle istanze a valere su aree vincolate

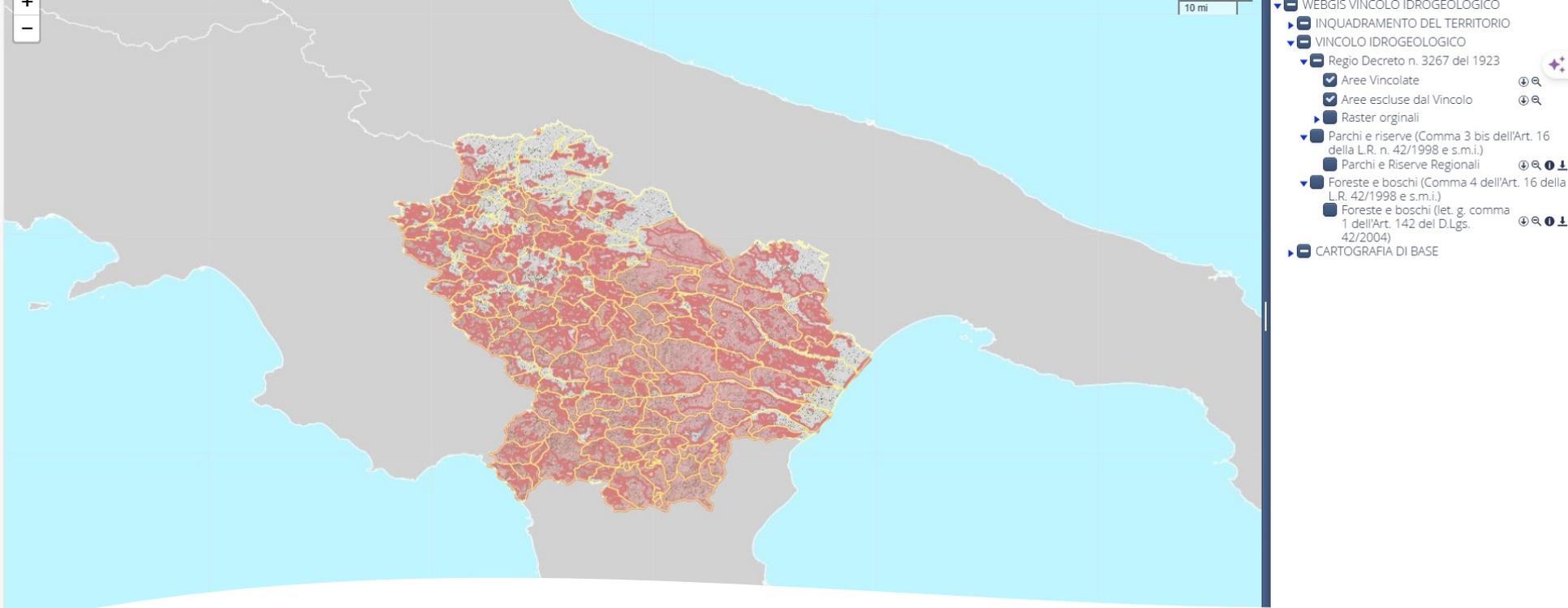
Istanze a valere su aree sottoposte a R.D. n. 3267/1923



Evoluzione del Controllo del Vincolo

L'evoluzione tecnologica ha trasformato il modo in cui il vincolo idrogeologico viene controllato e gestito. Inizialmente, per verificare la presenza del vincolo, era necessario consultare fisicamente il catastrale cartaceo, su cui era stato disegnato. Con l'avvento della digitalizzazione, è diventato possibile accedere online alle cartografie storiche, semplificando notevolmente il processo di consultazione. Questo passaggio dal cartaceo al digitale ha aperto nuove frontiere nella gestione delle informazioni territoriali, permettendo una più rapida diffusione e un più facile accesso ai dati storici e attuali, essenziali per la pianificazione e la tutela del paesaggio.





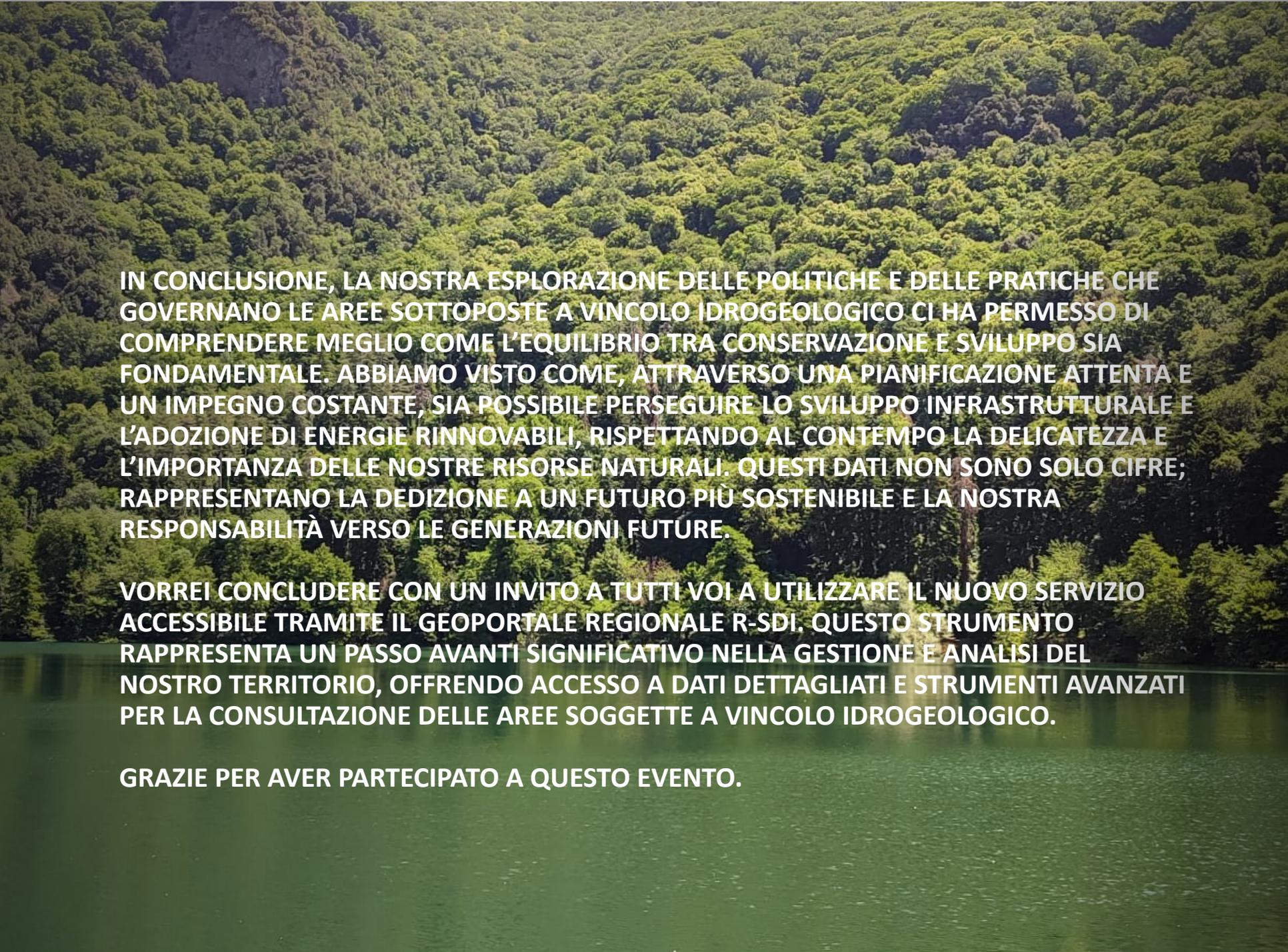
Il servizio,
accessibile
tramite il
geoportale
regionale R-SDI

Permette la consultazione dettagliata delle aree del territorio regionale soggette a Vincolo Idrogeologico, offrendo agli utenti strumenti avanzati per l'analisi e la gestione del territorio. Il servizio mette a disposizione degli utenti:

- **Le aree vincolate, così come delineate nella cartografia ufficiale relativa al Regio Decreto n. 3267/1923. Le aree perimetrate del vincolo idrogeologico in seguito alla digitalizzazione risultano essere 605.455 ettari.**
- **Il layer parchi e riserve regionali;**
- **Il layer foreste e boschi, ai sensi del T.U. n. 34/2018.**

A photograph of a dense forest with tall, thin trees and vibrant green foliage. A dirt path winds through the center of the forest, leading towards the background. The lighting is bright and natural, creating a serene atmosphere. The text 'CONSIDERAZIONI FINALI' is overlaid in the center in a bold, white, sans-serif font. A thin white horizontal line is positioned below the text.

CONSIDERAZIONI FINALI



IN CONCLUSIONE, LA NOSTRA ESPLORAZIONE DELLE POLITICHE E DELLE PRATICHE CHE GOVERNANO LE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO CI HA PERMESSO DI COMPRENDERE MEGLIO COME L'EQUILIBRIO TRA CONSERVAZIONE E SVILUPPO SIA FONDAMENTALE. ABBIAMO VISTO COME, ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE ATTENTA E UN IMPEGNO COSTANTE, SIA POSSIBILE PERSEGUIRE LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE E L'ADOZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI, RISPETTANDO AL CONTEMPO LA DELICATEZZA E L'IMPORTANZA DELLE NOSTRE RISORSE NATURALI. QUESTI DATI NON SONO SOLO CIFRE; RAPPRESENTANO LA DEDIZIONE A UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE E LA NOSTRA RESPONSABILITÀ VERSO LE GENERAZIONI FUTURE.

VORREI CONCLUDERE CON UN INVITO A TUTTI VOI A UTILIZZARE IL NUOVO SERVIZIO ACCESSIBILE TRAMITE IL GEOPORTALE REGIONALE R-SDI. QUESTO STRUMENTO RAPPRESENTA UN PASSO AVANTI SIGNIFICATIVO NELLA GESTIONE E ANALISI DEL NOSTRO TERRITORIO, OFFRENDO ACCESSO A DATI DETTAGLIATI E STRUMENTI AVANZATI PER LA CONSULTAZIONE DELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO.

GRAZIE PER AVER PARTECIPATO A QUESTO EVENTO.